

TOMMASO D'AGUINO
COMMENTO AL 1° LIBRO DELLE CAUSE¹¹
A CURA DI CRISTINA DIANCONI COSTA
MILANO RUSCONI 1986

PROEMIO

Come dice il Filosofo nel decimo libro dell'*Etica*¹, la suprema felicità dell'uomo consiste nella sua attività più nobile, che è propria della sua facoltà più elevata, cioè dell'intelletto, rispetto all'oggetto di intellesione più nobile. E poiché l'effetto si conosce tramite la causa, è chiaro che per sua natura la causa è più intelligibile dell'effetto, benché talvolta rispetto a noi gli effetti risultino più noti delle cause, in quanto noi conosciamo le cause intelligibili e universali a partire dalle cose particolari che cadono sotto i nostri sensi.

Parlando in senso assoluto, è dunque necessario che le cause prime delle cose siano in sé gli oggetti di intellesione più alti e più nobili, in quanto sono in sommo grado enti e in sommo grado veri, poiché sono causa della essenza e della verità delle altre cose, come risulta chiaro da Aristotele nel secondo libro della *Metafisica*²; e ciò benché le cause prime rispetto a noi siano meno note e vengano conosciute solo in un secondo momento. Infatti, rispetto ad esse, il nostro intelletto si comporta come l'occhio della civetta rispetto alla luce del sole, che esso non può percepire interamente proprio per l'eccesso del suo splendore³.

¹ Aristotele, *Eth. Nic.* X 7,1177a 12-14; cfr. trad. it. di A. Plebe, Laterza, Bari 1973, 262.

² Aristotele, *Metaph.* II 1,993b 26-31; cfr. trad. it. di G. Reale, Rusconi, Milano 1978, 121.

³ Cfr. *Summa Th.* I 12,1 Resp. (Sancti Thomae Aquinatis *Opera Omnia* iussu impensaue Leonis XIII P.M. edita, tomus IV, *Pars Prima, Summa Theologiae* a q. I ad q. XLIX ... cura et studio fratrum eiusdem ordinis, Romae, Typographia Polyglotta, 1888, 114; *ed. man.* cura et studio P. CARAMELLO, Marietti, Taurini-Romae 1952, 51; cfr. S. Tommaso D'Aquino, *La Somma Teologica*, trad.

Dunque è necessario che la suprema felicità raggiungibile dall'uomo in questa vita consista nella contemplazione delle cause prime, perché quel poco che di esse si può sapere è più degno d'amore e più nobile di tutto ciò che si può sapere delle cose di quaggiù, come risulta da Aristotele nel primo libro delle *Parti degli animali*⁴. Quando poi dopo questa vita tale conoscenza diviene in noi completa, l'uomo si trova in uno stato di beatitudine perfetta, secondo il detto del Vangelo: «Questa è la vita eterna: conoscere te, Dio vero e uno»⁵.

Ecco perché l'intento dei filosofi consisteva soprattutto nel raggiungere, attraverso tutto ciò che esaminavano nelle cose, la conoscenza delle cause prime. Perciò ponevano la scienza delle cause prime come fine ultimo, e a questa contemplazione riservavano l'ultimo periodo della loro vita. Iniziavano dalla logica, la quale dà il metodo stesso delle scienze; passavano poi alla matematica, che è alla portata anche dei fanciulli; in un terzo momento affrontavano la filosofia naturale, che richiede tempo, perché si basa sull'esperienza; in un quarto la filosofia morale, a cui un giovane non può dedicarsi con pieno profitto; ed infine si dedicavano alla scienza divina, che contempla le cause prime degli enti.

Ci sono, dunque, alcuni scritti sui primi principi, divisi in proposizioni, quasi si considerassero delle verità una per una. In tale forma esiste in greco il libro del platonico Proclo, che contiene 211 proposizioni e si intitola *Elementi di teologia*. Invece in arabo esiste questo libro che stiamo per commentare, il quale presso i latini va sotto il titolo *Delle cause*. Di esso si sa che è stato tradotto dall'arabo e che in greco non esiste affatto. Perciò si dovrebbe conclu-

dere che sia un estratto del citato libro di Proclo ad opera di un filosofo arabo, soprattutto se si tiene conto del fatto che tutto ciò che questo libro contiene si trova in modo molto più completo ed esteso nel libro di Proclo.

Quindi lo scopo di questo libro, intitolato *Delle cause*, è di definire la dottrina delle cause prime delle cose. E poiché il termine "causa" implica un dato ordine, e nelle cause si trova un ordine reciproco, l'autore, quasi a principio di tutta l'opera, premette una proposizione relativa all'ordine delle cause, che è la seguente.

e comm. a cura dei Domenicani italiani, Testo latino dell'Edizione Leonina, Salani, Firenze 1944-1975, vol. I, 246).

⁴ Aristotele, *De part. an.* I 5,644b 32-34; cfr. trad. it. di M. Vegetti, *La terza*, Bari 1973, 21.

⁵ Gv. 17,3.